



Commenti alla legge di bilancio 2019 (testo del 31/10/2018)

Servizio Politiche del Sociale, Sanità, Ambiente

SANITA'

Complessivamente la legge prevede:

l'aumento del fondo sanitario nazionale di 3,5 miliardi che si vanno ad aggiungere al miliardo già stanziato dalla precedente legge di bilancio (quindi l'incremento del fondo sanitario nazionale nel triennio sarebbe di 4,5 miliardi); fondi dedicati alla governance delle liste di attesa ed alle borse di studio per specializzandi e futuri medici di famiglia; 2 miliardi destinati al programma di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico.

L'articolo 40 conferma il livello del fabbisogno sanitario nazionale a 114,435 miliardi di euro per il 2019, come già previsto nella legge di bilancio 2018, incrementato di 2 miliardi nel 2020 e di un altro miliardo e mezzo nel 2021.

Quanto assegnato per il 2020 e per il 2021 è poi subordinato alla stipula, entro il 31 gennaio 2019, di una Intesa Stato-Regioni per il Patto per la Salute 2019-2021 che contempli varie "misure di programmazione e di miglioramento della qualità delle cure e dei servizi erogati e di efficientamento dei costi". Le misure riguarderanno anche la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti, quindi per ciò che riguarda il ticket sanitario (nonché per gli interventi elencati) si rimanda al nuovo Patto per la Salute che le Regioni dovranno sottoscrivere con lo Stato nei prossimi 3 mesi. Probabilmente la data del 31 gennaio sarà difficile da rispettare....

Siamo convinti che il "quarantesimo" del nostro SSN avrebbe meritato una scelta finanziaria più incisiva nell'immediato, anche perché il nostro sistema sanitario continua ad essere uno dei

migliori (anche i recentissimi dati offerti dall'agenzia Bloomberg –ottobre 2018- dimostrano come l'Italia è uno dei migliori Paesi al mondo dove farsi curare), però nel lungo periodo, se non sostenuto in maniera adeguata finirà per collassare. Sul tema sanità occorre capire quale direzione il nostro Paese voglia intraprendere: se si vuole veramente proteggere il valore universale del diritto alla salute bisogna fare molto di più e superare la politica *del miliardo all'anno*, che non garantirà il rispetto del livello minimo di incidenza della spesa sanitaria sul Pil che l'OMS ha determinato nel 6,4%, incrementando il gap tra i cittadini (inammissibile in fatto di salute) perché chi non dispone di risorse economiche adeguate è destinato a rinunciare alle cure ed alla prevenzione.

Nonostante molte voci in merito non c'è alcun cenno circa l'eliminazione dei super ticket (fermo restando il Fondo di 60 milioni di euro annui per il triennio 2018-2020 istituito con la scorsa legge di bilancio da distribuirsi tra le Regioni per la riduzione del balzello), che sarebbe comunque un passo importante per una revisione del sistema di compartecipazione ingiusto e controproducente, che contribuisce ad impoverire i cittadini. Un'operazione che, secondo alcune stime, avrebbe richiesto circa 800 milioni di euro e che non è prevista nella manovra.

Per quanto riguarda i LEA, sebbene con il DPCM del gennaio 2017 siano stati aggiornati, ad oggi mancano ancora i nomenclatori tariffari perché ancora non approvati dal MEF, pertanto i nuovi LEA non sono esigibili sulla maggior parte del territorio nazionale. Per la loro copertura le cifre stimate oscillano tra gli 800 milioni e oltre un miliardo, pertanto forse sarebbe stato opportuno anticipare al 2019 almeno un miliardo di euro per iniziare a garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali e finalmente rendere equo e uniforme l'accesso alle cure.

L'art. 39 prevede 150 milioni di euro per ridurre le liste d'attesa (50 milioni di euro per ciascun anno nel triennio 2019-2021). Le risorse vengono divise tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano con decreto (previa intesa in sede di Conferenza Unificata) entro 60 giorni dall'approvazione della legge di bilancio. Il monitoraggio degli esiti sarà affidato al Comitato LEA. Tuttavia, a nostro avviso, è fondamentale che le modalità di riparto tengano conto delle attuali differenze regionali in termini di infrastrutture tecnologiche disponibili.

Gli enti locali dovranno anche provvedere ad una valutazione del fabbisogno di formazioni specialistiche, di medici e di interventi di ammodernamento tecnologico, oltre a favorire l'implementazione di infrastrutture di interconnessione a partire dalla Tessera Sanitaria e dal fascicolo sanitario elettronico.

GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

L'art. 80 prevede un gettito di 239,1 milioni di euro nel 2019 dall'aumento dello 0,5% del PREU, il prelievo erariale unico sugli apparecchi del gioco d'azzardo. Il PREU è la percentuale di quanto lo Stato incassa dalle macchinette che con il decreto dignità è stato stabilito in 19,25% per le slot e del 6,25% per le vlt.

L'aumento non avrà conseguenze solo sui concessionari di gioco, ma anche sui giocatori in quanto l'aumento del PREU comporta una riduzione del payout, ovvero delle vincite.

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Nel testo della manovra del 31/10/2018 non è più presente l'articolo che nelle precedenti versioni prevedeva l'aumento di 100 milioni all'anno, dal 2019, degli stanziamenti per il Fondo famiglia in favore della natalità, maternità e paternità. In queste ore fonti di governo assicurano però che le risorse ci sono, ma in un'altra tabella:.... attendiamo chiarezza in merito.

Rispetto ai bonus per le famiglie: non è stato rinnovato il bonus bebè, cioè l'importo mensile erogato fino al compimento dei tre anni del bambino (art. 1 comma 125 della legge n. 190 del 2014).

Dovrebbe, invece, rimanere invariato lo stanziamento per il bonus asili nido che prevedeva 300 milioni di euro per l'anno 2019 e 330 milioni di euro annui a decorrere dal 2020.

Nessun riferimento alla proroga o strutturalità del congedo obbligatorio padri (4 gg+1), valido quindi solo per il 2018.

All'art. 49 è stato previsto un intervento per favorire lo sviluppo delle aree rurali che, richiamando la crescita demografica, favorisce le famiglie con il terzo figlio assegnandogli una quota gratuita di terreno, per un periodo non inferiore a 20 anni, e un mutuo fino a 200 ml euro (a tasso 0) per l'acquisto della prima casa in prossimità dello stesso.

POVERTA'

Rispetto alle politiche di contrasto alla povertà è prevista la costituzione del Fondo per il reddito di cittadinanza con 9 miliardi di stanziamento. Saranno poi necessari successivi appositi provvedimenti normativi per dare corpo alla norma. Nel frattempo continuerà ad essere erogato il REI, fino alla nuova definizione del reddito di cittadinanza, riducendo lo stanziamento del fondo povertà per il 2019, 2020, 2021 e destinando le risorse al RdC.

DISABILITA' E NON AUTOSUFFICIENZA

Nell'ultimo testo della manovra manca qualsiasi riferimento e tantomeno sono individuate risorse per i fondi per la disabilità, la non autosufficienza, ed il sostegno al "Dopo di noi" per il triennio 2019-2021.

L'impegno del Governo su tali tematiche era stato invece enunciato nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, approvata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre u.s., dove era stato palesato l'intento di aumentare le dotazioni dei fondi e di inserire alcune misure che avrebbero riguardato le persone con disabilità e le loro famiglie. In particolare: agevolazioni fiscali per le famiglie che svolgono una funzione sociale; un sostegno alle famiglie attraverso il reddito e la pensione di cittadinanza tenendo conto della presenza, al loro interno, di persone con disabilità; il potenziamento dei servizi territoriali per garantire in modo omogeneo l'accesso alle prestazioni; il potenziamento dell'assistenza sanitaria domiciliare; la razionalizzazione del sistema di accertamento sanitario per il riconoscimento della condizione di disabilità; la costituzione di un "Codice delle Disabilità", con l'obiettivo di riordinare la disciplina in modo da riformare il sistema di tutela e di sostegno dei disabili.

AMBIENTE

Le problematiche ambientali rappresentano la sfida principale che l'Italia ha il dovere di affrontare per salvaguardare il lavoro, la vita dei cittadini e le future generazioni. Le politiche del nostro Paese per ottenere risultati nel breve, medio e lungo termine, devono basarsi su uno sviluppo che sia il più possibile sostenibile, obiettivo non semplice, complesso, ma non impossibile da realizzare.

L'Italia deve anche ed affrontare la sua fragilità: più dell'80 per cento del territorio è considerato fragile da un punto di vista ambientale. Fragilità che non è solamente sismica, ma anche e soprattutto idrogeologica. Infatti nelle aree a rischio sismico (zona 1 e zona 2) c'è l'urgenza di interventi, così come i comuni ed i territori che fanno parte delle aree a maggiore rischio idrogeologico.

Diverse risorse sono state postate (art.16), su vari anni, per interventi degli Enti territoriali per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, in particolare per l'edilizia pubblica, il dissesto idrogeologico, la prevenzione del rischio sismico, la manutenzione della rete viaria, la valorizzazione dei beni ambientali, programmi di edilizia sanitaria.

Le amministrazioni locali, per l'implementazione e la realizzazione degli investimenti, potranno essere affiancate, sia per assistenza tecnica che progettuale, dalla costituenda "Centrale per la progettazione delle opere pubbliche" (art. 17); la struttura di missione "InvestItalia" avrà il compito di analisi, valutazione, affiancamento delle pubbliche amministrazioni per gli interventi e investimenti pubblici.

Sul piano della riqualificazione energetica non appare sufficiente la proroga delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, ma a nostro avviso sarebbe necessario prevedere maggiori risorse e premi per chi non inquina o sostituisce una copertura in eternit con un impianto fotovoltaico (pensare di prevedere deducibilità integrale per il cittadino in 4 anni).

Rileviamo negativamente che nella manovra non è stata prevista la proroga delle agevolazioni fiscali per le spese sostenute, anche dai privati, per le bonifiche dell'amianto. Riteniamo sarebbe stato necessario, invece, implementare le risorse destinate all'annoso problema dello smaltimento dell'amianto e rendere strutturale l'incentivo sia per la bonifica che per la rimozione.

L' Art. 80 dispone in relazione alle esigenze emergenziali. Positiva la proroga sull'agevolazione IMU per i fabbricati inagibili a seguito del sisma 2012. La proroga non andrebbe però limitata a questi soli fabbricati, ma bisognerebbe prevedere un platea più ampia, in virtù anche dei numerosi comuni colpiti in questi ultimi anni dallo sciame sismico che ha interessato centro e sud Italia, non imponendo tra l'altro, una scadenza per gli incentivi entro il 31 dicembre 2019, perché troppo stringente e difficile da rispettare.